

Le linee telegrafiche Russe e Giapponesi

Nel periodo attuale in cui gli occhi dei lettori sono fissi sui telegrammi provenienti dall'Estremo Oriente ci è parso interessante ricercare in qual modo i dispacci e le corrispondenze possano durante le attuali operazioni guerresche giungere in Europa e nel mondo.

Come abbiamo detto nel numero precedente, il Giappone è collegato con la rete telegrafica europea da quattro cavi che partono da Nagasaki, il grande porto commerciale del Giappone del Sud.

Due di questi, tagliati non appena scoppiarono le ostilità fra le due nazioni, sono riuniti a Vladivostock e alla rete russa, gli altri due invece si uniscono alla rete inglese a Shanghai.

Recentemente poi gli Stati Uniti autorizzarono il Giappone a posare un cavo che lo collegasse colle Isole Filippine, partendo dalla grande linea che attraversa l'Oceano Pacifico.

Ciò nel caso che la Russia vittoriosa sul mare, tagliasse il cavo Shanghai - Nagasaki isolando così il Giappone dai due continenti.

All'infuori delle notizie di fonte russa che provengono da Vladivostok o da Porto Arturo per la linea telegrafica transiberiana, tutti i dispacci che provengono dal teatro della guerra alla stampa dei due mondi passano per Shanghai. Per chi non la conosce, la transiberiana parte da Mosca e da Pietroburgo, traversa gli Urali e fa capo a Omsk (Siberia) dove si divide in due rami, uno si dirige al Sud fino a Kutchoransu e passa per Sutschovo per traversare il centro della Cina; il secondo ramo va da Omsk a Wertkhné, vicino al lago Baikal. Questa si suddivide di nuovo in tre sezioni, una per Ude su Pechino la seconda per Blagovestshenk e la Mancuria, la terza per Vladivostock-Nagasaki.

Da soli quattro anni il Giappone possiede dei cavi propri onde sottrarre le sue comunicazioni alla via russa per la quale è collegato alla rete europea, cavi che passando per le isole Lion-Kion e discendono per Formosa vanno ad attaccarsi ai cavi inglesi dell'Estremo Oriente.

Ciò dimostra come il Giappone da lunga pezza preparava gli avvenimenti che al presente noi vediamo svolgersi, non badando alle enormi spese a cui andò incontro pur di raggiungere l'intento di sottrarsi alla influenza russa.

Egli infatti acquistò per tre milioni in Inghilterra un battello per il collocamento dei cavi come nessuna altra potenza possiede.

Esso ha istruito degli ingegneri che non si occupano che della posa dei cavi che viene eseguita sotto la loro intera responsabilità.

Le riparazioni delle linee sono oggetto di una rigorosa sorveglianza.

I cavi fabbricati in Inghilterra costano circa 4000 franchi al chilometro.

Alcune linee di minore importanza sono da qualche tempo in servizio nell'estremo Oriente, una riunisce Fusan al sud della Corea con Nagasaki, l'altra va da Eakon, il porto Petchili, a Chefou di fronte a Porto Arturo e costeggia la costa cinese fino a Shanghai.

Da Tokio un telegramma per Londra fa generalmente il bel seguente viaggietto.

Tokio - Nagasaki - Shanghai - Fou-Techeon - Hong-Kong - Saigon - Singapore - Penang - Madras - Bombay - Aden - Suez - Alessandria - Malta - Gibilterra - Portcaime - Londra in tutto 4.000 Chilometri.

Per l'America invece la strada a percorrersi sarà Tokio - Nagasaki - Shanghai - Hong-Kong - Manilla - Honolulu - S. Francesco - New-York - Valentia ossia circa 30.000 chilometri di cui 14 500 per il grande cavo sottomarino.

Porto Arturo si collega all'Europa per tre vie diverse, due terrestri ed una sottomarina.

La prima via passa per Moukden - Kharbin - Irkoutsk - Omsk-Mosca-Pietroburgo; la seconda congiunge Porto Arturo a Pechino e si prolunga in parecchi rami che attraversano l'immenso impero cinese e si riunisce alla rete del Mar Caspio, e a quella della Birmania e dell'India Inglese.

La linea sotto-marina va da Pechino a Shanghai - Singapore - Bombay - Aden - Malta e Inghilterra.

Crediamo opportuno far noto ai cortesi lettori come nell'estremo Oriente si sia precipitata una vera valanga di corrispondenti Americani, che non esitano, nelle grand'occasioni come in questa della guerra Russo-Giapponese, telegrafare pagando doppia e talvolta tripla tassa. Si ricordano dei corrispondenti Americani che durante la catastrofe della Martinica, spedirono dei dispacci con più di mille parole a franchi 31,50 la parola in luogo di 10.50 tassa ordinaria, e quando scoppiò la guerra attuale Russo-Giapponese dei corrispondenti americani sono partiti da Londra e da New-York con crediti illimitati, con piena facoltà di noleggiare anche piroscafi se il bisogno lo richiedesse, onde avvicinarsi il più possibile al luogo di combattimento. — È una vera caccia di notizie organizzata a prezzo d'oro. — Dei biglietti di banca sono anche offerti talora, per avere il primato nella trasmissione dei dispacci. Delle navi talvolta filano al largo a tutto vapore onde portare molto lontano dei telegrammi che si vuol sottrarre alla censura.

Buon testimonio di quanto sopra il corrispondente di un grande giornale americano che per annunciare primo al mondo le diverse peripezie del primo attacco dei Giapponesi contro Porto Arturo ha speso per un solo telegramma ben 30.000 franchi (dico trentamila)!

Da Tokio a Londra, il prezzo per parola è di 5 scellini, 8 pence, ossia qualche cosa più di sette franchi. — Il prezzo è ridotto ad 1/3 per i dispacci destinati alla stampa, però per questa tariffa i telegrammi non sono trasmessi se non dopo i dispacci ufficiali e i dispacci privati a tariffa ordinaria.

Il problema telefonico Una riunione di utenti al telefono a Milano

Questo problema, oggi più che mai d'attualità in Italia, formò, il 9 corr., il tema di un'ampia discussione da parte di un'adunanza numerosa di utenti, tenutasi all'« Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali » in Piazza del Duomo n. 2.

Quasi tutti convennero nella urgente necessità che al servizio sia dato quella unità tecnica ed amministrativa d'indirizzo che oggi manca, per rendere più facili, spedite, sicure e meno costose le conversazioni, specialmente sulle linee interurbane. Taluni poi vennero alla deduzione che una simile uniformità non si possa raggiungere che con un monopolio governativo, altri invece affacciarono la speranza che si possa ottenere anche con altri mezzi.

Infine l'adunanza si trovò concorde nell'approvare il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Vallardi:

« L'adunanza, mentre riconosce la necessità di regolarizzare il servizio telefonico e di dargli un indirizzo rispondente alle incalzanti esigenze moderne, ritenuto che coll'espandersi di esso non solo nelle città, ma colle comunicazioni interurbane, s'imponga un pronto provvedimento, per avere un servizio uniforme, affida ad una Commissione l'incarico di studiare la questione sotto tutti gli aspetti e di riferirne nel più breve termine possibile ad una riunione di utenti, indicando la migliore soluzione e suggerendo i mezzi più adatti per effettuarla ».

La Commissione venne composta di una rappresentanza dell'« Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali » e della Federazione postale telegrafica », oltre che dei signori ing. Luigi Valsecchi, Egidio Gerosa e Cesare Bossi, con facoltà di aggregarsi altre persone competenti.

Lo sviluppo dei servizi postali e telegrafici

Il *Bollettino delle Finanze* pubblica i dati dell'ultimo quinquennio relativi allo sviluppo postale e telegrafico d'Italia, che ci sembra utile riportare.

L'entrata di 69 milioni e 800 mila lire nel 1888-89 è andata a 89 milioni 947 mila nel 1902-903, e la spesa da lire 53,409,000 a 74,544,000; così le corrispondenze postali da 381 milioni salirono a quasi 807 milioni, le telegrafiche da 19 a 57 milioni e mezzo, il credito dei depositanti a risparmio da 172 a 877 milioni; i vaglia emessi all'estero e pagati in Italia da 31 a 127 milioni e quelli emessi e pagati in Italia nello scorso anno raggiungono 2,185,000,000 di lire.

Inoltre l'Italia ha costituito 90 reti telefoniche urbane con 23751 abbonati e 39 interurbane. Alle stazioni radiotelegrafiche in esercizio nella Palmaria, Maddalena e Montemario, essenzialmente militari, fra breve succederanno 13 stazioni marittime commerciali.

Le linee di navigazione da 2,125,281 chilometri, quali erano prima delle convenzioni del 1892, sono giunte a 4,589,091 chilometri di percorrenza. Gli uffici postali e telegrafici da 5251 sono diventati 8116, le collettorie da 963 sono discese a 389, essendo in gran parte passate a uffici di 3^a classe.

In totale dunque abbiamo 8505 uffici. Il personale è così diviso: impiegati di ruolo 15668, fuori ruolo 3902, procaccia e portalettere 12471, titolari degli uffici di 2^a e 3^a classe 8148; supplenti 16000: e cioè in totale si trovano 56189 impiegati.

Malgrado cotesta veramente rimarchevole ascesa, l'Italia è tuttora in una condizione di grande

inferiorità, se si paragonano i suoi servizi postali e telegrafici con quelli di altri Stati.

La Germania infatti, con una popolazione di 56 milioni, ha un reddito di 586 milioni e una spesa di 555 milioni; la Francia con 38 milioni di abitanti ha un reddito di 306 milioni e una spesa di 208 milioni; la Gran Bretagna con 41 milioni di abitanti ha un reddito di 364 milioni ed una spesa di 263 milioni; l'Italia con 32 milioni di abitanti ha un reddito di 89 milioni ed una spesa di 74 milioni.

Ossia, in Germania ogni cittadino dà annualmente 10 lire alla Amministrazione postale, nella Francia 8, nella Gran Bretagna 9, in Italia 2,70.

Queste cifre sono assai eloquenti e si commentano da sè.

Ma non basta dire che i mezzi impiegati non sono sufficienti. Questa, se è una delle cause, è alla sua volta l'effetto delle condizioni dell'economia nazionale ancora tanto arretrata, dell'istruzione poco diffusa, del difetto di comunicazioni e industriale del paese. Migliorando tutti questi fattori di benessere nazionale, ne verrà altresì ingagliardito il servizio postale e telegrafico.

QUESTIONI LEGALI

IL SEGRETO TELEFONICO DI BERGAMO

Davanti al Tribunale di Bergamo ebbe luogo in questi giorni l'epilogo della vertenza aperta tra la Banca Bergamasca e la Ditta Ceresa definita poi in linea di transazione.

L'origine della vertenza è nota a tutti i lettori, avendola noi narrata in uno dei numeri del p. p. anno.

A maggiori dilucidazioni però riepiloghiamo.

Un giorno la Ditta Ceresa venne avvertita che la Banca Bergamasca, d'accordo con alcune impiegate del telefono sorprende le comunicazioni telefoniche che giornalmente erano tenute dalla stessa Ditta Ceresa con i suoi corrispondenti milanesi. E poichè il fatto risultò vero per confessione stessa delle telefoniste il Sig. Carlo Ceresa, rappresentante la Ditta omonima sparse querela contro il Direttore della Bergamasca, nonché contro due amministratori della stessa e contro due telefoniste, chiamando nel tempo medesimo a comparire come civilmente responsabili il presidente della Banca Bergamasca, Ing. Crespi, e il Direttore dei Telefoni Corrado Goltara.

La vertenza fra le due parti fu amichevolmente transatta; di modo che, eliminate le responsabilità dei due amministratori della Banca Bergamasca, e ritirata la querela da parte del Ceresa per ciò che direttamente poteva riguardarlo, il processo per quel che riflette l'azione pubblica, rimase circoscritto contro il direttore Rag. Botti e le due ex telefoniste Eva Doveri-Assolari e Irene Levati.

I fatti che al primo momento erano stati esagerati dalla voce pubblica, sono apparsi dall'istruttoria molto limitati anch'essi, avendo lo stesso giudice istruttore assodato come le violazioni del segreto telefonico si fosse ristretto ai soli corsi di borsa del mattino che la Banca Bergamasca non poteva aver direttamente senza grandi ritardi i quali le cagionavano anche dei danni non lievi.